



Trio Orelon

Fondato nel 2019 a Colonia, in breve tempo il Trio ha vinto importanti concorsi nazionali e internazionali, tra cui: Primo premio e Premio del Pubblico al Concorso internazionale ARD di Monaco di Baviera, Primo premio e Premio speciale alla International Chamber Music Competition di Melbourne, Primo premio e Premio speciale al Concorso "Schubert und die Musik der Moderne" di Graz.

Ulteriori riconoscimenti sono stati conferiti a Judith Stapf (violino), Arnau Rovira i Bascompte (violoncello) e Marco Sanna (pianoforte) in concorsi come il Premio Trio di Trieste, International Chamber Music Pinerolo-Torino, Concorso "Schumann" di Francoforte e Concorso "Mendelssohn" di Berlino.

Il nome Orelon, derivato dalla lingua universale Esperanto, significa "orecchio" e simboleggia l'importanza centrale dell'ascolto nella loro musica. Il Trio, i cui membri si sono conosciuti nelle accademie musicali di Colonia e Berlino, esplora con curiosità e passione la vastità del repertorio per trio con pianoforte. Le loro interpretazioni combinano una profonda armonia musicale con un'energia travolgente e un raffinato senso delle sfumature.

Le tournée concertistiche portano il Trio Orelon in sale e festival prestigiosi come Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein di Vienna, Alte Oper di Francoforte, Pierre-Boulez-Saal di Berlino, Prinzregententheater di Monaco di Baviera e Ravenna Festival. Nei suoi programmi, il Trio combina capolavori classici con opere meno conosciute, creando esperienze concertistiche innovative e tematiche.

Con *Le figlie di Beethoven*, il Trio ha lanciato un progetto pionieristico che mette al centro la musica di compositrici dimenticate. Attraverso concerti guidati e commentati, queste opere vengono messe in relazione con Ludwig van Beethoven, offrendo così una nuova prospettiva sull'arte compositiva femminile.

Dopo il successo dell'album di debutto, dedicato alle opere della compositrice americana Amy Beach (pubblicato nel 2022 da Da Vinci Classics), il secondo è dedicato a Dora Pejačević e Amanda Maier – donne straordinarie del periodo romantico, sottovalutate in vita e quasi dimenticate in seguito.



Trio Orelon

Antichi Chiostri Francescani
29 giugno, ore 21.30

TRIO ORELON

Judith Stapf *violino*
Arnau Rovira i Bascompte *violoncello*
Marco Sanna *pianoforte*

Joseph Haydn (1732 - 1809)

Trio per pianoforte, violino e violoncello in la maggiore Hob. XV:18

Allegro moderato
Andante
Allegro

Anton Arenskij (1861-1906)

Trio per pianoforte, violino e violoncello in re minore Op. 32

Allegro moderato
Scherzo (Allegro molto)
Elegia (Adagio)
Finale (Allegro non troppo)

Ludwig van Beethoven (1770 - 1827)

Trio per archi e pianoforte n. 7 in si bemolle maggiore Op. 97
“Arciduca”

Allegro moderato
Scherzo. Allegro
Andante cantabile ma però con moto
Allegro moderato



Philippe Mercier, *Il senso dell'udito*, 1744-1747.

Il Trio con pianoforte tra Hausmusik ed effusione tardo romantica

di Patrizia Luppi

Passano cento anni esatti tra il Trio di Franz Joseph Haydn, del 1794, che apre il programma di questa sera e il Trio che lo segue, del russo Anton Arenskij. Del 1811 è invece la fulgida gemma beethoveniana posta a conclusione del concerto.

In un secolo, profondi cambiamenti intervengono nella formulazione e nella destinazione del genere del trio per pianoforte, violino e violoncello: in epoche nelle quali è forzosamente limitata la circolazione della musica, soprattutto di quella di ampio organico, il piccolo gruppo di strumenti ne aiuta la diffusione grazie alle trascrizioni; anche nel caso di composizioni realizzate ex novo, come quelle di Haydn, offre materiale di pregio per la Hausmusik, la musica d'insieme che i dilettanti praticano nelle loro case.

Il pianoforte, strumento sempre più popolare presso gli amatori, ha in queste composizioni la parte dominante, con il violino in subordine e il violoncello che perlopiù si limita a raddoppiare la linea del basso del piano. In seguito, lo

sviluppo delle qualità strumentali, a partire dalla sonorità, induce sostanziali cambiamenti. A fine Settecento però, in ogni caso, il genere è considerato di minor peso rispetto ad altri; nondimeno, nei suoi oltre trenta trii, e in particolare nel Trio per pianoforte, violino e violoncello in la maggiore Hob.XV:18 in tre movimenti (*Allegro moderato*, *Andante* e *Allegro*), Haydn profonde le sue magistrali competenze in campo armonico, il senso sicuro della forma e la brillantezza delle soluzioni.

In tutt'altro clima, di impronta tardo romantica, si colloca il Trio per pianoforte, violino e violoncello in re minore Op. 32 del 1894, il primo dei due composti dal russo Anton Arenskij. Allievo di Nikolaj Rimskij-Korsakov, a sua volta maestro di grandi del calibro di Aleksandr Skrjabin e Sergej Rachmaninov, Arenskij fu profondamente influenzato dapprima da Rimskij-Korsakov e poi da Pëtr Il'ič Čajkovskij (pare con grande smacco dello stesso Rimskij-Korsakov che, poco urbanamente, diffuse voci sulla dissolutezza che avrebbe portato Arenskij a una morte precoce, a soli quarantacinque anni); ma non mancano nella sua musica suggestioni tratte dalla tradizione russa come dalla contemporanea musica francese. Il Trio Op. 32 è in quattro movimenti, *Allegro moderato*, *Scherzo (Allegro molto)*, *Elegia (Adagio)* e *Finale (Allegro non troppo)*, variopinti nei caratteri e con un intenso e variegato rapporto tra i tre strumenti, lontano da quello, ben più prevedibile, che Haydn in genere intrecciava.

Ma tale rapporto era già diverso, più complesso e cangiante, nel Beethoven del Trio per archi e pianoforte n. 7 in si bemolle maggiore Op. 97 “Arciduca”, del 1811. La dedica, come quella di altri lavori beethoveniani di grande rilievo tra cui le Sonate per pianoforte Op. 106 e Op. 111 o la *Missa Solemnis*, andò all'arciduca Rodolfo d'Asburgo, fratello minore dell'imperatore Francesco I, allievo e mecenate del compositore. La prima esecuzione, l'11 aprile 1814, vide al pianoforte lo stesso Beethoven che, già in una fase avanzata della sordità che lo affliggeva, si produsse in modo impreciso: per l'ultima volta in quell'occasione si esibì come pianista in pubblico.

Il Trio Op. 97, articolato in quattro movimenti (*Allegro moderato*, *Scherzo. Allegro*, *Andante cantabile ma però con moto*, *Allegro moderato*), è un lavoro di straordinarie qualità: secondo il profondo studioso di Beethoven Wilhelm von Lenz, rappresenta nientemeno che «il miracolo della musica d'assieme per pianoforte». Una definizione che si può agevolmente sottoscrivere qualora si considerino le qualità formali e timbriche del lavoro, la sapienza con cui il compositore organizza gli scambi tra i tre strumenti e le loro relazioni di conversazione concertante, l'inventiva e l'eloquenza dell'intera composizione.